

## Inchiesta

# Catanzaro-Lamezia Terme

## Area Metropolitana o Nuova Provincia?

*Meglio l'Area metropolitana Catanzaro-Lamezia, un territorio in cui convogliare tutte le potenzialità o, invece, la nascita di una nuova Provincia che divida la zona centrale della Calabria?*



*Veduta dal satellite dell'istmo di Catanzaro*

Posto così l'interrogativo è retorico ma a protendere per la prima ipotesi sono le indicazioni che arrivano da più fronti e che davvero non lasciano spazio, in alcun modo, seguendo il buon senso ed analizzando tutti i parametri economico-sociali, alla nascita di un nuovo ente intermedio. E', certamente un "no" alla sesta provincia calabrese ma, anche più in generale,

a tutte quelle proposte di legge, ben 35 per 17 province, la cui attuazione sembra definitivamente accantonata. In questo momento in cui "rigore" è la parola più usata dal Ministro dell'Economia, è chiaro che i 50 milioni di euro necessari per la nascita di ogni singola provincia rappresentano una cifra che il Governo non ha, a ragion veduta, intenzione di spendere per que-

sto fine: anche la Finanziaria va, come è ovvio, in questa direzione. Non è, peraltro, sostenibile qualche posizione demagogica secondo la quale i nuovi enti possano sopravvivere con la semplice acquisizione dalla Provincia madre di una parte delle risorse proporzionale al loro peso: in tal senso, come sempre sostenuto dall'UPI (Unione Province Italiane) fa scuola l'esperienza degli enti nati nel '92 che fino allo scorso anno hanno avuto bisogno di un sostegno statale rinnovato in ogni legge di bilancio. Il punto è che non soltanto, da più parti e soprattutto dal Governo – lo stesso ministro dell'Interno, Giuliano Amato ne è profondamente convinto - arrivano "alt" all'istituzione di nuove province, ma c'è chi chiede addirittura la soppressione degli enti intermedi. Tre livelli amministrativi al di sotto dello Stato (Regione, Provincia e Comune) – sostengono gli assertori della cancellazione - sono davvero troppi. E assodato lo spreco economico, si è creata una sorta di affollamento del circuito decisionale che in molti casi genera incertezza e paralisi operativa. Insomma le nuove province, in questa logica, non farebbero altro che moltiplicare i costi fissi, appesantendo la burocrazia. Il suggerimento che arriva anche dal Governo è, quindi, quello della nascita delle città metropolitane, un suggerimento che sposa in pieno Confindustria in generale e Confindustria Catanzaro in questo ampio dibattito che è in corso sulla possibile istituzione della Provincia di Lamezia. Lo stesso presidente di UPI Calabria ha tenacemente ribadito l'inutilità di un'ulteriore frammentazione del territorio regionale che, certamente, secondo le analisi economiche più accreditate,

produrrebbe l'inevitabile indebolimento del tessuto produttivo ed un conseguente impoverimento delle comunità di riferimento. In un territorio debole come il nostro un'ulteriore scissione avrebbe infatti l'effetto di lacerare ancora di più il tessuto economico e sociale, facendo perdere ad entrambe le città l'occasione di esercitare quella centralità che geograficamente hanno e che continuano a non valorizzare adeguatamente.

E' veramente questa la priorità?

Si ritiene, senza ombra di dubbio, no.

La popolazione calabrese, quotidianamente, si trova ad affrontare ben più gravi problemi che richiederebbero una maggiore attenzione ed una politica sana ed intellettualmente onesta, capace di rispondere alle reali esigenze.

Si, quindi, a un grande progetto di conurbazione, nel rispetto delle reciproche vocazioni dei due centri.

E' quello che pensa, infatti con una sostanziale bocciatura dell'ipotesi "Nuova Provincia", l'insieme delle persone intervistate, uno spaccato significativo e rappresentativo del mondo istituzionale, economico, universitario, delle forze sociali e politiche. E non può che essere questa la sola e reale opportunità di sviluppo: per Catanzaro e Lamezia. ■

*L'inchiesta si conclude con l'intervento del Direttore di Confindustria della Provincia di Catanzaro, Dario Lamanna, che nella rubrica "il Punto" riassume la posizione del sistema confederale.*

# Le posizioni

## Confindustria

Artioli: Nuova Provincia ? Impensabile, i danni mi sembrano certi!



Ettore Artioli (nella foto con il presidente Montezemolo) è il Vice Presidente di Confindustria, con delega per il Mezzogiorno. La sua posizione, che è poi quella dell'Associazione, non lascia spazio a interpretazioni e viene fuori da questa breve intervista che segue.

**Qual è l'orientamento di Confindustria relativamente alla nascita di nuove province?**

Senza esitazioni, negativo. Abbiamo denunciato più volte i costi della politica, che il presidente Montezemolo ha definito "la prima azienda del Paese". In questi anni è cresciuto a dismisura il numero delle cariche rappresentative remunerate: dai Consigli di circoscrizione fino al Parlamento europeo, passando per Consigli comunali, provinciali, regionali

ed enti collegati. Una fonte al di sopra di ogni sospetto, il libro dei parlamentari diessini Cesare Salvi e Massimo Villone, «Il costo della democrazia», stima che in Italia le persone che vivono in qualche modo di politica sono 427.889, di cui oltre 149mila sono gli eletti ai diversi livelli del sistema rappresentativo e 278mila coloro che usufruiscono di incarichi e consulenze e che il costo complessivo della politica arriva alla cifra stratosferica di 3 o 4 miliardi di euro all'anno. Istituire nuove province significherebbe gonfiarli ulteriormente, con il falso alibi della maggiore vicinanza ai cittadini, senza peraltro dare un servizio proporzionato al costo sostenuto.

**La creazione di ulteriori enti intermedi in Calabria, potrebbe portare vantaggi al tessuto socio-economico della regione?**

Non vedo come, visto che la Calabria, la regione con il pil pro capite più basso d'Italia - non dimentichiamolo - ha già cinque province con appena 2 milioni di abitanti. Direi che non solo non sono prevedibili vantaggi, ma i danni mi sembrano certi.

**Come rispondere, a suo avviso, alle richieste "separatistiche" che arrivano da diversi territori, sintomo, comunque, di insoddisfazione?**

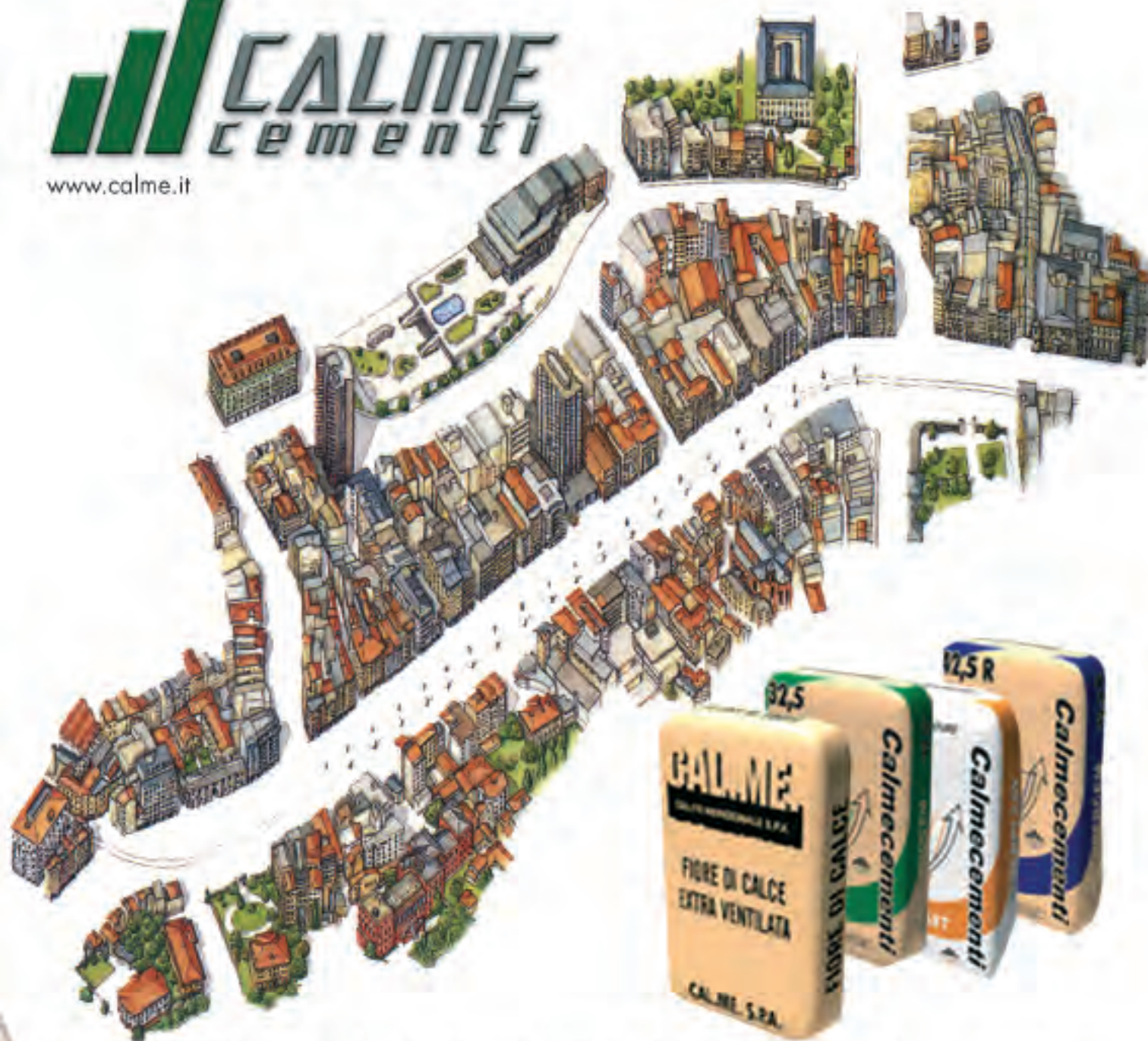
La scelta di individuare alcuni comuni, e non altri, come capoluoghi di provincia può non sempre corrispondere a criteri di importanza economica o demografica. Tuttavia "errare humanum est, perseverare diabolicum". Non è pensabile che - per rimediare a scelte discutibili del passato - i comuni che si sentono sacri-



The logo for CALME cementi features a stylized green bar chart with four bars of increasing height on the left. To the right, the word "CALME" is written in a large, bold, italicized sans-serif font, with "cementi" in a smaller, lowercase sans-serif font below it.

**CALME**  
cementi

www.calme.it



I Prodotti CAL.ME sono prodotti di altissima qualità per la purezza delle materie prime impiegate e per il processo di produzione. Sono il frutto di una intensa ricerca e di sperimentazioni finalizzate alla produzione di materiali dalle prestazioni elevate.

# COSTRUIAMO CERTEZZE

GRUPPO



**SPECIALI**



# it's global.



Per le aziende che guardano oltre,  
offriamo le soluzioni per progettare il futuro



 **INTEGRA**  
CONSULENTI DI DIREZIONE

Via T. Campanella, 67 - 88100 Catanzaro Tel. 0961.777598 - Fax 0961.772777  
Via S. Ruba, 23 - 89900 Vibo Valentia Tel. 0963.591168 - Fax 0963.93482  
Via Cola di Rienzo, 265 - 00192 Roma Tel. 06.36006075 - Fax 06.32507449

[www.integrasrl.it](http://www.integrasrl.it)



Domenico Cersosimo professore associato di Economia Applicata all'Università della Calabria

## L'Economista

### Proposta un'altra Provincia? Incredibile ma vero!

Un'altra Provincia? Un ulteriore smembramento della già decapitata Provincia di Catanzaro? Incredibile ma vero! Una pernicioso sindrome della frammentazione sembra essersi incuneata nel Dna dei policy makers calabresi (e, purtroppo, non solo). Come se lo spezzatino istituzionale fosse la panacea dei mali della democrazia e dello sviluppo locale. Come se la complessità contemporanea e i problemi di governance fossero affrontabili dilatando a dismisura le architetture istituzionali. Basterebbe guardarsi attorno. Per esempio, provando a fare una rapida ricognizione nelle Province ultime nate di Crotone e Vibo. In quei territori grazie all'autonomia istituzionale si è forse rafforzata la qualità dei processi democratici? E' forse migliorata significativamente la performance economica? E' forse meno stentata di prima la vita politica e istituzionale? Grazie alla nuova Provincia sono emerse classi dirigenti di rango superiore rispetto al passato? Se si trovassero elementi a favore del miglioramento o dell'innovazione originati dalla nuova istituzione si potrebbe anche pensare ad ulteriori smembramenti. Sapendo però che c'è un limite rappresentato dal sottodimensionamento cronico e dalle diseconomie di scala. L'attuale Provincia di Catanzaro sembra già alle prese con tali diseconomie per cui un nuovo ridimensionamento non farebbe altro che acuire i problemi di scala della residua Provincia e anche della new entry (Lametino). Non credo che la scorciatoia della parcellizzazione istituzionale sia la ricetta giusta. Magari bastasse produrre "Province a mezzo di Province". La complessità contemporanea ha forse bisogno di essere affrontata con strumenti più fini della semplice riparametrazione amministrativa. Più della riparametrazione, è importante che si disegnino assetti regolativi coerenti, funzionalmente integrati e una governance multilivello tendente all'ottimizzazione delle scale di autorità e di competenza, alla circolarità dei processi decisionali. Non si tratta di introdurre nuove scatole istituzionali, bensì di mettere in rete le scatole esistenti. La pessima qualità istituzionale della Calabria non è, a mio avviso, determinata tanto dalla numerosità della platea istituzionale quanto dall'incomunicabilità e dell'afasia inter-istituzionale. ■

ficati debbano chiedere a loro volta di diventare capoluoghi di provincia. Come Sistema-Confindustria stiamo cercando di dare il buon esempio, creando aggregazioni fra associazioni territoriali vicine, eventualmente favorendo una specializzazione dei servizi. Auspichiamo che la stessa cosa accada per le strutture decentrate del Governo centrale (prefetture ecc.).

Come è cambiata, in base ai vostri dati, l'economia dei

#### territori in cui si è istituita una nuova provincia?

Non ci risulta alcuna variazione di rilievo nei dati ufficiali. Si può ipotizzare in questi territori un'ulteriore crescita dell'impiego pubblico, della spesa pubblica necessaria a finanziarla e un'apparente crescita del Pil nella provincia, perché con l'aumento della spesa aumenta statisticamente anche il Pil. Si tratta, ovviamente, di una tendenza solo apparente, perché a medio termine è destinata ad

umentare anche l'imposizione fiscale regionale e locale che dovrà andarne a coprire i costi. Bisognerebbe, piuttosto che creare nuove Province, occuparsi di dare concreto ruolo alle Province esistenti, se proprio devono continuare a sopravvivere, facendo loro svolgere funzioni oggi frazionate e duplicate in altre strutture dalla dimensione territoriale spesso simile - quali gli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) per acqua e rifiuti, le Aziende Provinciali del Turismo, gli Enti provinciali per l'Ambiente ecc. - in cui ancora vediamo moltiplicarsi costi, sottogoverno, piccole potestà. E come risultato: ulteriori complessità per aziende e cittadini, inefficienze, duplicazioni. ■

## Past President Confindustria Calabria

### Nuove Province: nessun beneficio

"Credo che in Calabria l'esperienza delle nuove province, istituite qualche anno fa, insegna che, in realtà, non c'è una corrispondenza, per il territorio e soprattutto per i cittadini, di benefici tali da giustificare - in tempo di austerità come quello che stiamo vivendo - l'enorme spesa cui si andrebbe inevitabilmente incontro. Alle innegabili esigenze dei cittadini che, giustamente, vorrebbero uffici pubblici più vicini si potrebbe rimediare, eventualmente, istituendo snelli sportelli periferici che potrebbero far fronte in tempi rapidi alla moltitudine di pratiche burocratiche.

Credo che chi cavalca l'onda dell'istituzione delle nuove province faccia soprattutto leva sull'aspetto campanilistico tipico calabrese che antepone l'orgoglio civico di appartenenza al territorio alle reali esigenze amministrative. Allora meglio un'area metropolitana, che attualmente in Calabria, non esiste.

L'asse Lamezia Terme-Catanzaro meglio di qualunque altro potrebbe svilupparsi in tal senso, sia per vastità di territorio che per numero di abitanti.

Opportuni e assolutamente necessari investimenti sulle infrastrutture materiali ed immateriali potrebbero rendere maggiormente fruibili i servizi pubblici già esistenti a patto, naturalmente, che questi ultimi siano potenziati.

A ciò bisognerebbe aggiungere la seria programmazione di uno sviluppo sostenibile che potrebbe permettere al nostro territorio di evolversi non solo sul piano socio-economico ma anche sul piano civico-culturale. ■



*Pippo Callipo, Cavaliere del Lavoro*



## I Parlamentari Meglio l'area metropolitana

Francesco Amendola e Ida D'Ippolito sono due parlamentari di schieramenti opposti ma entrambi lametini. Il primo è deputato dei Ds la seconda senatrice di Forza Italia. A tutti e due abbiamo posto le stesse domande sulla questione Lamezia Provincia.

**Crede che l'istituzione della Provincia possa risolvere i problemi del lametino?**



**Amendola:** E' ovvio che di per sé l'istituzione di una Provincia non garantisce automaticamente la soluzione delle problematiche dei territori. Sarebbe bello, ma la logica e l'esperienza ci dice che non è così. Basta fare riferi-

mento alle province di Vibo Valentia e Crotona che avrebbero dovuto garantire un salto di qualità per i cittadini ed, invece, sono sistematicamente in coda a quasi tutte le graduatorie che prendono in considerazione i parametri sociali ed economici. Trovo, quindi, particolarmente opportuna la norma inserita nella legge finanziaria che prevede l'istituzione presso la Conferenza unificata di una commissione di studio per la ricognizione delle caratteristiche demografiche, economiche e territoriali delle province attualmente esistenti e per l'elaborazione di parametri funzionali ad un ottimale dimensionamento del territorio provinciale. Mi sembra una decisione saggia che deve trovare il sostegno di tutti perché va nella giusta direzione di basare ogni decisione futura su elementi oggettivi.



**D'Ippolito:** Sarebbe irrealistico ed approssimativo pensare che i problemi del lametino possano essere risolti solamente attraverso modifiche di assetti istituzionali esistenti, la cui rivendicazione peraltro

non può sorprendere: sicuramente legittima, libera espressione della esigenza, ampiamente avvertita, di un ruolo da protagonista che la città di Lamezia non è ancora riuscita ad avere (pur disponendo di straordinarie potenzialità!) e – rispetto alla quale – ancora oggi si stente l'affanno.....Ne andrebbero approfondite le ragioni, aprendo un tavolo di confronto allargato alle istituzioni, alle forze sociali, a rappresentanze del mondo delle imprese e del lavoro, alle Università, per sciogliere i nodi esistenti, superando interessi personali e posizioni demagogiche.

Un percorso non impossibile, sicuramente saggio, ancor più necessario in un momento storico che segna una dichiarata e forte volontà del Governo in carica di impedire la costituzione di nuove Province.

**Ritiene realizzabile, e magari più conveniente, un'area metropolitana Catanzaro-Lamezia?**

**Amendola:** Guardi su questa tematica mi sono impegnato molto in quanto penso che questa area centrale della Calabria debba essere tenuta in maggiore considerazione dalle istituzioni regionali e nazionali. Anche per questa ragione non mi appassiona molto un dibattito con al centro la sola domanda provincia sì o no. Non basta la semplice istituzione di un nuovo ente intermedio a garantire sviluppo del territorio. Sono per-



suaso, invece, che un territorio forte e sviluppato, capace di offrire opportunità, servizi ed un'economia dinamica consenta di avere maggiori chance pure per rivendicazioni di tale portata. Quello che mi dispiace e che mentre in tanti si "arrovellano" su che cosa e chi deve rivendicare strutture e primo-geniture, gli altri non stanno a guardare. Da consigliere regionale, per esempio, nell'ambito della discussione sul nuovo Statuto regionale mi sono trovato una proposta che prevedeva il riconoscimento esclusivo della Città metropolitana dello Stretto tra Reggio e Messina. Solo con l'ausilio di un mio emendamento presentato e sostenuto con fermezza oggi lo Statuto regionale fa riferimento alla costituzione di Città metropolitane. Non si capiva, infatti, per quale motivo l'opportunità riconosciuta ad uno solo dei soggetti potenzialmente interessati doveva essere negata ad altri e sancita addirittura nella nostra Carta fondamentale.

**D'Ippolito:** Come è noto, sono stata presentatrice di una proposta di legge diretta alla costituzione di una grande provincia Catanzaro-Lamezia. Con largo anticipo rispetto al dibattito – poi scoppiato, anche in termini conflittuali – all'interno di Lamezia e con la città capoluogo avevo colto la necessità di una piena e vera integrazione tra le due anime, tra le due realtà oggettivamente sinergiche, a mio avviso idonee a realizzare le reciproche potenzialità solo attraverso l'avvio di un processo di pacificazione visibile, capace di stimolare ed alimentare una comune volontà di collaborazione.

L'area metropolitana rappresenta una diversa modalità istituzionale per raggiungere uguale obiettivo. Bisognerà verificare l'agibilità in concreto dell'una o dell'altra.

In ogni caso, nessuna formula risolve in se il problema, se – a monte – non si favorisce un processo di reciproco riconoscimento – formale e sostanziale – della individuale essenzialità all'attuazione e al successo del progetto. Potrebbe essere la direzione giusta a patto che ci sia una precisa volontà di perseguire questo ambizioso obiettivo. Perché non cominciare dai sindaci di Lamezia e di Catanzaro ?

**A suo avviso a cosa è dovuto un contrasto tanto forte tra le due città avvertito soprattutto da alcune componenti di Catanzaro e Lamezia?**

**Amendola:** Ritengo, effettuando una valutazione oggettiva degli ultimi anni, che i maggiori contrasti siano nati nel periodo di maggiore debolezza della politica. La sindacatura Abramo con il suo arroccamento municipalistico, non consono alla funzione ed al ruolo guida per tutta la provincia che la città capoluogo avrebbe dovuto assolvere ed il contemporaneo scioglimento del consiglio comunale lametino con l'avvento della triade commissariale hanno contribuito molto alla crescita della contrapposizione frontale di alcune frange e movimenti locali. Da allora abbiamo sentito toni molto aspri che non mi sono piaciuti e che, in alcuni casi, ritrovo anche di questi tempi. La politica, come la intendo io, deve invece contribuire alla soluzione dei problemi e se è lungimirante deve saper anticipare anche i tempi. L'amministrazione Abramo, con le sue scelte amministrative, ha rinchiuso il capoluogo tra i suoi circoscritti confini, il fallimento del centrodestra lametino e l'immobilismo dei commissari, a mio avviso, hanno contribuito in maniera determinante all'aumento di una sterile conflittualità tra alcuni ambienti delle due città. Oggi ci troviamo in una nuova fase. Sia a Catanzaro che a Lamezia Terme sono insediate due giunte municipi-

pali nuove, entrambe di centrosinistra e per vocazione aperte al dialogo e che, pur nella diversità di vedute, si interrogano e si confrontano. E' tornata la politica che aiuta a smussare i contrasti nell'ottica di contribuire al miglioramento delle condizioni dei cittadini amministrati.

*D'Ippolito:* Ci sono ragioni antropologiche e culturali, insieme a fatti storici che hanno influenzato il formarsi e l'evolversi di convinzioni, di atti e di comportamenti. E' la storia delle "Calabrie", degli individualismi", degli "egoismi", figli della solitudine, dell'emarginazione di una ragione mai decollata, dimenticata dai governi centrali e sfruttata da quelli locali; dell'amarezza dei tanti, soggiogati atavicamente da un senso di impotenza e di permanente sfiducia; questa ingenerata – ahime! – troppo spesso da chi doveva e poteva assicurare risposte e soluzioni.

Ma è anche la storia delle opportunità ingiustamente negate a Lamezia, dell'Università mancata, del depotenziamento progressivo – non sempre giustificato – di importanti infrastrutture; del governo asfittico di una classe politica – per troppo tempo estranea alla città – più attenta al proprio territorio, che ad una visione complessiva di sviluppo armonico della Calabria. Una regione che – lo ribadisco con forza – sarà autorevole e vincerà la sfida – ancora attuale- dello sviluppo solo se sarà capace di dimostrare al Paese coesione e d'unità. ■

## Le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL

Un nuovo ente intermedio è un'ipotesi del tutto improponibile



*Roberto Castagna*

Roberto Castagna è il segretario regionale della Uil. In passato sia la Cisl che la Cgil si sono espressi sull'eventualità di Lamezia Provincia, dichiarando la loro contrarietà al disegno di legge. Piuttosto le organizzazioni sindacali sono propense alla realizzazione di una grande area metropolitana al servizio della Calabria. "Costituire una nuova provincia nell'area del catanzarese credo sia una cosa del tutto improponibile. Intanto perché se guardiamo alla realtà regionale, dovremmo allora chiederci come sia possibile che il territorio in cui vive il 45% dei calabresi, il cosentino, sia amministrato da un unico ente; poi perché Catanzaro, a torto o a ragione, è stata l'unica provincia italiana a essere tripartita. A tutto questo bisogna aggiungere che la logica delle province è vecchia, ormai superata da un modello di decentramento che va nella direzione delle aree metropolitane. E quella di Catanzaro – Lamezia potrebbe essere fondamentale per lo sviluppo della Calabria. Da un lato Catanzaro, centro direzionale, guida della regione, snodo vero di una realtà di alta burocrazia moderna; dall'altro Lamezia, centro dello sviluppo, con l'autostrada, la fer-

rovia e soprattutto l'aeroporto che deve diventare intercontinentale, collegandosi all'attività del porto di Gioia Tauro. Se si continua a perseguire la frammentazione, magari soltanto per recuperare qualche spicciolo dai trasferimenti statali, la Calabria non andrà da nessuna parte. La mia proposta, alla luce anche dalle indicazioni che arrivano dalla prossima finanziaria, è che tra le due città si cominci a dialogare in modo serio per uno sviluppo comune. Del resto è indubitabile che, singolarmente, Catanzaro e Lamezia hanno fatto già dei significativi passi in avanti. Unendo le forze e impiegando al meglio la propria capacità amministrativa, sono certo che daranno vita a una grande area metropolitana che sia di raccordo tra tutte le attività, da quelle produttive a quelle culturali, della regione". ■

## Il Presidente del Consiglio Provinciale di Catanzaro

### Crescere ma non moltiplicarsi



*Giovanni Paola, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro*

“Le idee autonomiste di molti lametini nascono, a mio parere, dalla consapevolezza di sentirsi abitanti di una città tra le più importanti della Calabria, sia per l'aspetto demografico che per quello geografico, beneficiando di una collocazione orografica ottimale, nonché strategica per il suo posizionamento al centro della Regione, con gli importanti snodi ferroviari, aeroportuali ed autostradali.

Esiste anche una motivazione psicologica che pervade i lametini e ha radici storiche, in quanto si riconduce all'elevazione a Provincia delle città di Crotona e, soprattutto, di Vibo Valentia.

Nei confronti di queste città, beneficiarie dall'etichettatura di “Città Provincia”, si misura un sentimento sociale da parte degli abitanti di Lamezia Terme, di pari o superiore dignità (per via considerazioni precedenti), tale che avrebbe dovuto in passato indurre i legislatori dell'epoca quanto meno allo stesso riconoscimento nei confronti della città della piana.

La militanza nel coordinamento nazionale dei Presidenti dei Consigli Provinciali d'Italia mi porta a confrontarmi con molti altri autorevolissimi colleghi delle più importanti Province d'Italia ed insieme con loro si sta portando avanti quella che è ormai definibile una “lotta per la sopravvivenza” delle Istituzioni Provinciali, più che mai indicate, anche nell'immaginario popolare, come enti assolutamente inutili e quindi da eliminare per ridurre i “costi della politica”. La condizione di cui sopra, assolutamente attuale, che spinge alcune forze politica chiedere la soppressione delle Province d'Italia, mal si concilia con la possibilità di nuove istituzioni di enti intermedi, qualunque sia la portata della richiesta, sia in termini di autorevolezza di richiesta che di legittima rivendicazione. Lo stesso monito allegorico del Presidente della Repubblica



Italiana, Giorgio Napolitano, al Presidente dell'UPI (Unione Province d'Italia), Fabio Melilli, in una interlocazione informale scandisce: "Crescete ma non Moltiplicatevi". Affermazione perentoria, ma estremamente eloquente ed intuitiva dell'attuale volontà dei vertici istituzionali. La creazione di aree metropolitane istituzionalizzate è attualmente allo studio ed al vaglio tecnico-politico. L'idea della conurbazione amministrativa tra Catanzaro e Lamezia, è molto antica e precede di gran lunga l'attuale nuova concezione di Area Metropolitana.

Il fatto che i politici locali abbiano avuto l'intuizione dell'avvicinamento funzionale dei due comuni fin da tempi remoti, potrebbe costituire una forza rivendicativa per un'attribuzione eccezionale della nuova istituzione ad di fuori delle aree canonicamente elette.

Per il raggiungimento di un tale risultato è fondamentale che ci sia un ingrediente comune: lavorare tutti in un'unica direzione, a prescindere dalle diversificazioni politiche e dagli interessi di parte". ■

## Il Presidente del Consiglio Comunale di Lamezia Terme

### Evitare superficialità e demagogia



Gianfranco Luzzo

In una Regione che raggiunge i due milioni di abitanti è configurabile l'istituzione di una sesta provincia ?

Non v'è dubbio che il problema debba essere affrontato in termini complessivi. Si ravvisa la necessità di riorganizzare l'assetto vigente del territorio. Non si pone, infatti, solo la questione di Lamezia Terme. Vi sono

diverse aree in Calabria che lamentano un problema di governance che bisogna risolvere. Penso alla sibaritide ed alla zona dell'alto Pollino in particolare. Probabilmente, un approfondimento della vicenda merita di essere fatto al fine di inquadrare la questione in una prospettiva più organica e rigorosa e sottraendola, così, agli impeti pericolosi del campanile che potrebbero compromettere un importante occasione di modernizzazione del sistema amministrativo calabrese.

**Crede che l'istituzione della provincia possa risolvere i problemi del lametino ?**

I problemi del lametino, così come quelli di qualunque altro territorio, si risolvono avviando azioni di sviluppo che incidono nell'accrescimento dei livelli occupazionali e nel miglioramento della qualità della vita. La nuova Provincia, allora, serve nella misura in cui aiuta questo percorso. In questa prospettiva, perseguirne l'istituzione, è certamente una iniziativa apprezzabile. Tuttavia, poiché la questione non appare di facile o imminente soluzione, nel frattempo non bisogna disperdere tutte le occasioni di crescita che si presentano per un territorio di grandissime potenzialità che, purtroppo, sta diventando sempre più marginale rispetto alle nuove direttrici di sviluppo che privilegiano altre ubicazioni. Penso ai progetti turistici previsti lungo la costa tirrenica da Pizzo ad amantea passando per i nuovi annunciati insediamenti nel Comune di Gizzeria; penso alla forte espansione commerciale che sta caratterizzando i Comuni di Maida, Feroletto e Pianopoli lungo l'asse Catanzaro-Lamezia; penso alla tentazione dello stesso capoluogo di privilegiare il dialogo con la costa ionica e con Soverato rispetto al suo naturale sbocco sul tirreno. Tutti temi importanti che dovrebbero essere affrontati con maggiore attenzione.

**Ritiene realizzabile, e magari più conveniente, un'area**

### metropolitana Catanzaro-Lamezia ?

Ci sono diverse esperienze che suggeriscono di tenere nella giusta considerazione l'ipotesi. L'urbanistica contemporanea privilegia questa soluzione perché consente a territori vasti, omogenei per vocazione ma diversificati per qualità e varietà dei servizi, di fare massa critica proponendosi con maggiore forza ed autorevolezza sul mercato dello sviluppo. Anche in questo caso bisogna, con attenzione, studiare, il problema per trovare la soluzione più vantaggiosa cercando, per quanto possibile, di evitare la superficialità e la demagogia nell'approccio.

### A suo avviso a cosa è dovuto un contrasto tanto forte tra le due città avvertito soprattutto da alcune componenti della società civile di Lamezia Terme ?

Intanto bisogna distinguere le manifestazioni folkloristiche dal malessere sostanziale che però c'è, esiste, e si è radicato sempre di più negli ultimi anni per ragioni diverse. Dire che tutto dipenda dalla inadeguata risposta che la politica ha dato alle legittime aspirazioni di crescita di questo territorio sarebbe riduttivo. Negli ultimi anni Lamezia Terme ha avuto un autorevole rappresentanza istituzionale che non può essere del tutto esonerata dalla responsabilità di non aver saputo guidare il processo di valorizzazione dei talenti di questa area. Nel contempo bisogna però dire che avviare sviluppo a Lamezia Terme, per quanto sia facile nelle precondizioni naturali, diventa particolarmente difficile nel quadro degli equilibri istituzionali. Credo che alla fine questa sensazione, unitamente al malessere per uno sviluppo che tarda ad arrivare, abbia alimentato la fiamma del risentimento e del campanile, che però io sarei portato a ridimensionare poiché, nonostante tutto, ho la sensazione, confortata dai fatti, che i vincoli di amicizia e di

vicinanza che legano le due cittadinanze, le due istituzioni ed i due tessuti produttivi godano di buonissima salute e siano molto forti. ■

## L'Assessore Comunale alle Attività Produttive di Lamezia Terme

### Evitare polemiche poco produttive



*Giocchino Tavella, assessore alle Attività produttive - comune di Lamezia Terme*

“L'orientamento che sembra prevalere nella prossima Finanziaria al fine di razionalizzare la revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province è quello di promuovere una commissione di studio per l'elaborazione di parametri demografici ed economici funzionali a una ripartizione ottimale del territorio provinciale. Sino al termine dell'attività della commissione sono sospesi tutti i procedimenti relativi all'istituzione di nuove province.

Evitiamo di innescare su questa eventuale decisione polemiche poco produttive, ma cogliamo l'occasione di guardare all'area centrale della Calabria come una realtà le cui potenzialità rischiano di rimanere inesprese. Diventa un inutile esercizio retorico esaltarne il ruolo se poi permangono diffidenze e si alimentano sterili contrapposizioni su nominalismi e questioni poco rilevanti. Lamezia, Catanzaro e i loro rispettivi circondari hanno la necessità di dialogare e valorizzare i loro territori, sfruttare le vocazioni direzionali, commerciali, produttive dell'area potenziando le infrastrutture viarie e formative che rappresentano già un punto di forza. Lo sforzo della politica e della sua rappresentanza istituzionale a tutti i livelli è quello di concertare assieme alle forze sociali e imprenditoriali un'azione corale che riesca a utilizzare al meglio le risorse finanziarie di cui si potrà disporre con la nuova programmazione economica dei fondi europei e con la politica economica del governo che pone maggiore attenzione nei confronti della nostra regione già dalla prossima Finanziaria. Credo che sia questo il modo migliore per contribuire, da postazioni diverse, a rafforzare l'identità di un territorio troppo spesso mortificato da politiche miopi, poco propense a progettare e programmare il futuro". ■

## Il Presidente della Camera di Commercio di Catanzaro Meglio crescere che dividersi

" Ho grande rispetto per le aspirazioni di Lamezia e dei lametini. Lo dico senza alcuna piaggeria ma per ch  sono assolutamente convinto che quella parte di



Paolo Abramo, presidente Camera di Commercio

territorio calabrese possa e debba svolgere sempre di pi  un ruolo strategico nello sviluppo dell'intera regione. E' quasi superfluo ripetere ci  che sappiamo da sempre e ci  che la Piana possiede caratteristiche geomorfologiche e, di conseguenza, vocazioni che sono del tutto peculiari e che fanno di essa una opportunit  formidabile. Se lo ribadisco,   solo per ricordare, una volta di pi , le scelte strategiche che la stessa Camera di Commercio ha fatto, deliberando di investire risorse in realt  come Lamezia Europa o la Sacal,



giusto per fare qualche esempio particolarmente significativo. Ma potrei anche citare altro, come i recenti progetti di marketing territoriale, che hanno proprio in Lamezia e nel suo hinterland uno degli elementi di maggior forza.

Il punto, dunque, è un altro e con la stessa franchezza con cui riconosco il peso e le potenzialità della Piana, dico che l'istituzione di una nuova provincia sarebbe la risposta sbagliata alle sacrosante questioni che quella parte di territorio pone.

Potrei motivare questa mia convinzione limitandomi a citare i dati, elaborati su fonte Unioncamere e relativi alla comparazione dei settori economici nelle aree del Catanzarese e del Lametino. Dati che già da soli ci segnalano il rischio concreto di impoverimento dei nostri territori – in particolare proprio quello lametino – in caso di ulteriore frammentazione della provincia catanzarese. C'è però un aspetto ancora più importante di quello semplicemente statistico e riguarda il metodo con cui intendiamo affrontare la questione dello sviluppo. Da questo punto di vista, l'esperienza fatta in anni di politiche economiche nelle aree più avanzate del Paese e del mondo, ci dimostrano inconfutabilmente che solo ragionando per macro aree si riesce a concepire progetti e programmi di sviluppo di ampio respiro strategico. Davvero si pensa che l'area centrale della Calabria possa crescere dividendosi piuttosto che facendo massa critica e fronte comune nel rapporto con i governi regionale e nazionale o con il mercato globale? Io credo proprio di no. Anzi, sono convinto che nell'inevitabile e sana concorrenza con altre aree regionali, come l'Area dello Stretto e l'asse Cosenza-Rende, la partita sarebbe destinata ad essere drammaticamente persa.

La Camera di Commercio non è un organo politico e quindi non spetta a me individuare attraverso quali archi-

tette o percorsi istituzionali possibili questa massa critica possa esprimersi nella maniera più incisiva. Sento però di dover esprimere tutte le mie riserve rispetto all'ipotesi di inutili e dannose duplicazioni. Così come, nel rispetto della nostra mission, ho il dovere di segnalare la necessità che, sulle questioni dello sviluppo dell'area centrale della Calabria, vi sia la più ampia coesione istituzionale e il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti dello sviluppo, dall'imprenditoria alle parti sociali.

I diversi territori dell'area centrale della Calabria hanno il privilegio di presentare caratteristiche specifiche che non confliggono al loro interno. Anche qui non scopriamo nulla di nuovo ricordando che c'è una costa jonica a forte vocazione turistica, un capoluogo con un ruolo direzionale da riempire di ulteriori contenuti e infine Lamezia e il lametino, con tutto il loro potenziale legato all'industria, alla logistica e ai trasporti. La scommessa sta tutta qui: nella capacità che avremo di sedere ai diversi tavoli istituzionali con tutto il peso e l'autorevolezza che ci potranno derivare da un progetto di sviluppo che non divida ma che, al contrario, tenga insieme e difenda gli interessi e le diverse aspirazioni del nostro territorio, unito e non lacerato da visioni di corto respiro se non addirittura di puro e semplice campanile.

Questo tipo di approccio che, lo ripeto, è l'unico possibile alla luce delle consolidate esperienze fatte altrove, non mortifica nessuno anzi dà a ciascuno la possibilità di essere indispensabile, al pari degli altri, nel rendere competitivo il nostro territorio e quindi nel creare ricchezza e lavoro". ■

## Il Segretario Provinciale UDC

### Evitare inutili discussioni lontane dai problemi della gente



Vito Bordino

E' un'iniziativa apprezzabile questa di Confindustria di Catanzaro perché si innesta un dibattito certamente utile sul tema delle province; un dibattito che deve, però, incentrarsi, per non sminuire la portata della questione, in un quadro di riferimento complessivo e quindi coniugarsi con i fondamentali momenti di politica del decentramento, di razionalizzazione del territorio, di rilancio del ruolo delle autonomie locali e di miglioramento dei servizi alla popolazione.

In questa ottica assume evidentemente un momento preminente il futuro delle autonomie locali, gli obiettivi prioritari e primari in un'azione politica seria e concreta e in un preciso, chiaro e determinato impegno incentrato su temi fondamentali quali la realizzazione

di un vero federalismo fondato su un giusto rapporto fra regioni e autonomie locali; la rivisitazione del sistema elettorale che, in particolare, individua il rilancio e il rafforzamento delle assemblee elettive attraverso la mozione di sfiducia dei sindaci e dei presidenti di provincia; il rafforzamento del ruolo dei segretari comunali; scelte di politica economica basate su un vero federalismo fiscale; politiche di sviluppo e welfare locale; attenzione alle famiglie come soggetto centrale delle politiche sociali; governo del territorio; ambiente; polizia locale; sicurezza; integrazione e tolleranza zero verso la delinquenza; immigrazione nel rispetto delle regole.

E allora, autonomie locali, decentramento, territorio e, in uno, servizi più rispondenti alle attese – tutti temi cari all'UDC – compendiano uno dei momenti cruciali e più cocenti del confronto e delle scelte politiche dell'imminente futuro.

Il dibattito sulle province, sulla creazione di nuove realtà istituzionali provinciali è aperto. E' aperto nel mio partito, è aperto nella società in tutte le sue emanazioni. E' un dibattito che non deve, però, lasciar spazio a tentazioni e spinte campanilistiche che impoverirebbero lo scopo primario di operare per dare sempre migliori servizi ai cittadini.

La mia in questa fase vuole essere una riflessione che tenta di inquadrare il problema nel contesto di una visione di più ampio respiro e non soffermarmi sull'utilità o meno della creazione di nuove province e in particolare su un'ulteriore divisione della provincia di Catanzaro.

Questo è, caso mai, l'aspetto che rappresenta il punto d'arrivo di un percorso culturale e politico.

E' una riflessione infatti che vuole avere come punto di partenza e di riferimento culturale un progetto di sviluppo complessivo della nostra regione in cui è strategico il ruolo della provincia di Catanzaro, il ruolo del suo capoluogo che va visto nella sua conurbazione, in atto, con l'importante e grande centro di Lamezia Terme che, non dimentichiamolo, è la quarta città della Calabria.

L'antico ma sempre attuale progetto della cerniera jonio – tirreno.

Un progetto che deve riempirsi di contenuti che tengano conto delle specificità, delle peculiarità, delle vocazioni strategiche, delle tradizioni e delle generali potenzialità dei diversi territori.

Questa provincia di Catanzaro è collocata al centro della realtà geografica calabrese con a sud le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria e a nord le province di Cosenza e Crotona, lungo l'asse Gioia Tauro – Lamezia T. – Crotona che sono il punto centrale del quadrilatero che racchiude il porto di Gioia T., la realtà vibonese, l'aeroporto e il nodo ferroviario di Lamezia T. e il porto di Crotona e l'aeroporto di S. Anna, con le tre pianure più significative.

Proprio questa sua collocazione al centro della regione ne determina certamente un grande momento di sviluppo, con una proiezione all'interno del bacino del mediterraneo in raccordo con i corridoi di grande comunicazione che proprio la comunità europea ha tracciato sulla planimetria continentale.

E' ora di riempire di contenuti questo progetto politico e l'UDC in questa direzione si sente fortemente impegnata. Accoglie e fa tesoro degli stimoli, in qualsiasi forma e da qualsiasi parte vengano perché dal confronto e dal dibattito su questi temi scaturisca una proposta concreta e di sintesi di una scelta e di un percorso.

Un ruolo fondamentale lo devono svolgere le due Città di Catanzaro e di Lamezia Terme. Una città quest'ultima che ha tutte le ragioni di interrogarsi sul futuro.

Catanzaro, quindi, interessata da recenti elezioni amministrative, con l'obiettivo che la Politica si riappropri dei processi di crescita del capoluogo visto in un nuovo e moderno sistema urbano; Lamezia Terme che, pur vivendo una situazione comunale di anomalia politica dannosa per la città, deve puntare a ristabilire una situazione politico-amministrativa fondata su più corretti canoni di democrazia istituzionale e di maggiore incisività operativa, nell'interesse della voglia di riscatto della Città.

Il mio partito, a livello nazionale e periferico, si sta risolutivamente interrogando su questi temi.

Ci faremo promotori di un'iniziativa forte, nella nostra provincia, che veda coinvolti i massimi vertici del partito, per dar vita a un confronto e a una riflessione ampia e articolata, foriera di scelte politiche strategiche e non di inutili discussioni lontane dai problemi della gente. ■





## Oggi c'è una banca di casa in Europa. Per far sentire la tua impresa di casa in tutto il mondo.

**ALLE IMPRESE ITALIANE, DEDICHIAMO IL PIÙ GRANDE NETWORK IN EUROPA. E ANCORA PIÙ EFFICIENZA NEL MONDO.**

*UniCredit Banca d'Impresa ti accompagna all'estero e ti consente di operare con la stessa efficienza e semplicità con la quale operi in Italia. Oggi, grazie ad UniCredit Group, siamo la banca di riferimento nel cuore dell'Europa. Ma anche un partner prezioso nel resto del mondo, grazie a una radicata presenza territoriale che ci consente di offrire soluzioni innovative, nel rispetto delle realtà locali. Come ad esempio FlashPayment, il primo servizio di bonifici su estero che prevede l'accredito in un solo giorno lavorativo. Una vocazione internazionale per farti sentire di casa ovunque. E aiutarti a realizzare in anticipo i tuoi obiettivi di sviluppo.*

*UniCredit Group è presente con banche in 20 paesi europei e con 24 filiali e uffici di rappresentanza nel resto del mondo.*

[WWW.UNICREDITIMPRESA.IT](http://WWW.UNICREDITIMPRESA.IT)

 **UniCredit**  
**Banca d'Impresa**  
*Al servizio delle tue idee.*